

L'eroismo di un dodicenne

Nella storia delle grandi giornate di giugno della liberazione di Roma, merita di essere Ugo Forno di Enea, un ragazzo di 12 anni, abitante in via Nemorense 15, doveva esser dotato anzi tempo di spirito guerriero e di fede patriottica ed anche di precoce intelligenza e di qualità eccezionale di carattere e di sentimenti.

Lo dimostra l'atto veramente eroico che ha compiuto la mattina del 5 corrente che gli è costata la rinuncia alla sua fiorente e promettente vita.

Attratto dall'entusiasmo che l'arrivo dei liberatori avrà certo provocato nel suo delicato ed innocente animo, fuggiva da casa col deliberato proposito di partecipare a qualche fatto di guerra.

Raggiunto infatti nei pressi della sua abitazione un gruppo di partigiani che, in unione a soldati americani, operavano contro i residui della soldataglia tedesca annidati con due carri armati sotto un gruppo di alberi, si mischiava con costoro, che lo armavano di moschetto e, messi al riparo di un muro, intendeva ingaggiare combattimento. Ma disgraziatamente uno dei primi colpi di granata dei carri armati tedeschi in agguato prese in pieno petto questa tenera tempra di combattente abbattendolo esanime al suolo e ferendo nel contempo un vecchietto ed un altro ragazzo in forma così grave che della loro vita poco si spera.

Il piccolo eroe intanto veniva raccolto dai partiziani e, avvolto nella Bandiera Tricolore, venne portato dai giovani Sergio Marino abitante in Via Anapo e Giolli Bandinelli abitante in Via Ceresio, quest'ultimo ferito al braccio, con l'ausilio dell'infermiere Tocci al vicino ospedale Inail nei pressi di Piazza Vesco-
vio

Oggi Ugo Forno, stroncato innanzi tempo nella sua promettente vita dalla cieca ferocia tedesca, riposa nel Campo Verano e la sua bell'anima è salita nel cielo dei puri eroi.